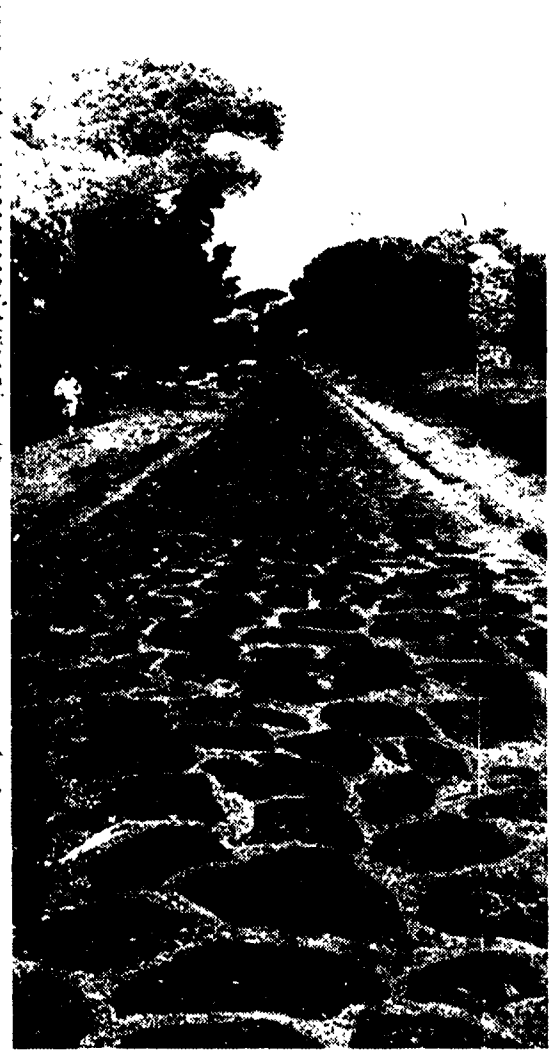


Lettere interventi



Le occasioni perdute di Roma capitale

VEZIO DE LUCIA* WALTER TOCCI**

Roma capitale sta prendendo una brutta piega. Le recenti decisioni della giunta Carraro e del governo Andreotti rappresentano una rotta dei buoni propositi di giugno. E non solo. C'è una tendenza a stravolgere gli obiettivi della legge per Roma capitale.

1. Essa doveva servire innanzitutto a realizzare lo Sdo, così diceva la solenne mozione parlamentare del 1985. In tal modo si potevano perseguire insieme due obiettivi fondamentali per il riequilibrio della città:

- il decongestionamento e la valorizzazione dell'area centrale e del suo enorme patrimonio archeologico e storico-artistico;
- l'avvio della riqualificazione della periferia orientale della città, grazie alla nuova localizzazione dei ministeri.

Bisognava perciò condurre una unica progettazione, nel centro storico e nello Sdo. Di tutto questo non c'è traccia. Non si parla più del progetto Fori. Il governo non ha neppure risposto alla proposta del Comune di svuotare gli edifici di via XX Settembre. E invece lo spostamento dei ministeri continua ad avvenire secondo logiche privatistiche, o ancora peggio, come nel caso del ministero della Sanità alla Magliana, uno dei peggiori crimini urbanistici del dopoguerra: il settore urbano interessato è lo stesso dove al tempo del sindaco Giubbilo, con il pretesto dei Mondiali '90 volevano costruire un megastadio. Ma allora il disastro fu impedito. Oggi si ripete la storia degli anni '60: nei discorsi ufficiali si diceva sviluppo e est, ma nella pratica si andava a macchia d'olio. L'area di Centocelle pare ormai condannata a diventare una caserma. E questa la chiamano qualificazione della periferia. Sugli espropri delle aree non si è fatto un passo avanti. E nell'ombra già si stanno escogitando trucchi per rimettere in discussione quella decisione.

2. Mentre si eludono le grandi scelte, il programma sta diventando un ricettacolo dei

peggiori interessi particolari. Siamo arrivati al paradosso: l'elenco è arrivato a 450 progetti e la finanziaria '92 assegna a Roma zero lire! Le ristrettezze finanziarie avrebbero dovuto suggerire una rigorosa selezione degli interventi, non la loro moltiplicazione. La legge per Roma ha evidentemente cambiato natura. E invece un'ennesima occasione d'oro per procedere disinvoltamente. Lo strumento ordinario non esiste più. Un'opera si realizza solo se diventa straordinaria, se entra nel giro giusto. Le conseguenze sull'amministrazione comunale sono devastanti: alla dialettica istituzionale consiglio-giunta, si sostituisce la trattativa politica maggioranza-opposizione nella commissione per Roma capitale. Il sindaco diventa una specie di commissario straordinario. Secondo la legge il programma dovrebbe riguardare "interventi di preminente interesse nazionale". È arduo dimostrare che rientrino in tale definizione l'autoparco comunale, lo stabilimento ittogenico, le chiese periferiche, le pensiline Atac e altre meraviglie di questo tipo.

Il sindaco si presenta in Parlamento come un questuante, con un elenco confuso di opere, utili e dannose, importanti e secondarie. Si è già visto qualcosa del genere nel modello Trpinia. Può avere successo questa impostazione nel momento in cui le Leghe aprono il pericolo di una spaccatura nel Paese?

No, ci vorrebbe senso delle priorità, poche opere capaci di convincere l'opinione pubblica nazionale che una capitale efficiente aiuta lo Stato a rinnovarsi. È troppo chiedere un po' di rigore ad un sindaco che ha fama di manager?

3. Dissesso istituzionale e dissesso urbanistico procedono appaiati. Il piano regolatore del 1962, sfiorato da decenni di abusi e di incertitudine amministrativa, è ormai inservibile. Sembrava che fossimo tutti convinti dell'urgenza di un nuovo strumento urbanistico per Roma e la sua area metropolitana. E l'obiettivo più volte

solemnemente dichiarato era di utilizzare la legge speciale come occasione per avviare la riorganizzazione del territorio. Parole al vento. Roma è di fatto priva di piano. Non è una fatalità. È una scelta precisa, è la condizione indispensabile per decidere impetivamente dove collocare università, autoparco, uffici, industrie, come fossero pompe di benzina con conseguenze funeste per il traffico. I fondi disponibili consentono la realizzazione di due chilometri di metropolitana, entro il duemila Roma sarà sempre più simile a una camera a gas.

La variante di salvaguardia doveva essere il primo atto del nuovo strumento urbanistico. Secondo le nostre proposte, avrebbe dovuto fornire il quadro delle carenze e delle compatibilità indispensabili per evitare che l'operazione Roma capitale scatenasse su tutta la città una febbre edilizia, come è successo altre volte nella storia recente. Come sta succedendo anche adesso. Nel programma ci sono molti cavalli di Troia che servono ad innescare lo scempio di pregressi sistemi ambientali: Ponte Galeria, Bufalotta, Castel Romano, Trigoria, etc. La variante approvata nel luglio scorso (che abusivamente si definisce anch'essa di salvaguardia) è solo un simulacro dell'idea originaria. È un confuso tentativo di operare una modesta riduzione delle ancora immense possibilità edificatorie del piano vigente. Ma in tal modo si confermano e, per così dire, si legittimano le previsioni che non sono state soppresse. Con esiti disastrosi. Il caso più clamoroso riguarda il cosiddetto Pratone delle Valli. Ma come se non bastasse la scorsa settimana la coppia Carraro-Gerace ha imposto l'approvazione di una contro-variante: molte aree che a luglio furono destinate ad uso agricolo sono state rese edificabili con l'integrazione del Peep. I costi di urbanizzazione saranno altissimi e il Comune non ha neppure i soldi per completare le opere iniziate. Di nuovo case senza servizi, quartieri isolati in aperta campagna. Sarà la peggiore periferia mai esistita a Roma.

Avrà però tempi lunghi perché è una variante, e quindi non serve neppure a risolvere l'emergenza casa. È uno degli scempi urbanistici più gravi degli ultimi anni. Il Pds ha votato contro ma doveva fare di più. Gerace merita la stessa opposizione che facciamo ad Azzaro. Nell'84 la giunta di sinistra subì una campagna di un anno intero a causa del secondo Peep che era mille volte migliore di questo. Le periferie dovrebbero essere le risorse più preziose nel nuovo disegno di Roma. Invece sono abbandonate. Tant'è che l'abusivismo ha ripreso a svilupparsi in maniera consistente proprio nelle zone più disperate.

4. A confermare che l'amministrazione capitolina ha rinunciato ad ogni obiettivo di riorganizzazione e di riequilibrio del territorio stanno le inadempienze riguardo all'attuazione della città metropolitana. Nel frattempo, ogni anno il Comune di Roma farà un altro pezzo di capitale, accentuando sempre più gli squilibri con la cintura esterna. Si discute della terza università, ma Roma ha bisogno anche del quarto, quinto e sesto ateneo. Si possono affrontare queste scelte al chiuso dei confini comunali? Si è studiato l'impatto del S. Maria della Pietà nel quadrante nord dell'area metropolitana? No, siamo all'improvvisazione. Ricordiamo che nei comuni intorno alla capitale gli strumenti urbanistici prevedono in media il raddoppio della popolazione. Il modello è quello delle metropoli del terzo mondo, al centro i servizi, le case in una periferia senza fine.

5. Si stima in circa 50 milioni di metri cubi l'ondata di cemento che si va preparando, senza un piano regolatore. Di fronte a questa quantità il discorso non è più solo urbanistico ma diventa di politica economica. Una rendita di queste proporzioni si comporta nel ciclo economico come un grosso magnete che attrae risorse dagli impieghi produttivi per riversarli verso impieghi speculativi. Si è già visto alla Romanazzi: una crisi industriale oggettiva si trova davanti

Ancora sull'albergo di via Mercalli

Cara Unità,
Vorrei dire alcune cose riguardo all'albergo di via Mercalli. Premesso che l'opera è all'esame della magistratura, mi preme rilevare che l'iniziativa nasce con la legge 556 approvata dal Parlamento il 30 dicembre 1988. La 556 intervenendo sulla riconosciuta carenza delle strutture turistiche nazionali prevede per le nuove opere tempi esecutivi di 36 mesi e quindi ben oltre la chiusura dei Mondiali. L'opera ha ottenuto l'autorizzazione ad un contributo statale di 1.116.000.000 di lire da restituire parzialmente al momento del riscatto del bene per una realizzazione che richiede un investimento lavori di gran lunga maggiore. Il predetto contributo trova la sua giustificazione nella costruzione da realizzare in regime di proprietà pubblica sottoposta nella gestione al controllo regionale per dieci anni, contributo che non è stato mai erogato ed è regolarmente iscritto nel bilancio 1990 della Regione. La compatibilità urbanistica è stata concessa il 12 luglio 1989 dalla terza commissione consiliare che, approvando il progetto come struttura di interesse pubblico oltre che consentire una realizzazione sollecitata dal Parlamento quale albergo di 50 camere (mega hotel!) ai sensi della legge 556 ha derogato, proprio perché di interesse pubblico, al vincolo di ineditabilità della zona B2 che aveva determinato una decisione del consiglio di Stato ed ha consentito la edificazione in uniformità architettonica della via Mercalli. Consenso condizionato alla costruzione di 6.000 metri cubi di parcheggi su un'area, senza cubatura, che per molti anni è stata colma di rifiuti. A seguito della delibera di compatibilità urbanistica approvata dal Coreco il 27/11/89 e del parere complementare della commissione edilizia, il rilascio della concessione da parte della XV ripartizione è atto necessariamente dovuto.

Ingegnere Ferruccio Nati

«Quel processo ci sarà»

Invito a rettificare quanto pubblicato a pagina 23 in data 5 dicembre, sotto il titolo «Guerra delle acque contro Ciarrapico - Niente processo ai fuggitivi ribelli». Contrariamente a quanto scritto, il processo c'è e ci sarà per gravi reati a carico di 7 «ferventi» rappresentanti del Pds e Rifondazione comunista, allora ed oggi rappresentanti della lista «Fuggi per Fuggi» e, per la verità dell'informazione, l'udienza è stata già fissata dinanzi al tribunale di Frosinone il 20 ottobre 1992. Ed ancora altri 7 nominativi dovranno rispondere di altri reati di competenza della Pretura alla quale gli atti sono stati trasmessi.

Giuseppe Ciarrapico

Trentacinque persone sono state prosciolte e sette rinviate a giudizio, come già scritto sull'Unità del 6 dicembre.

I viaggi che la Provincia può fare (ma in Belgio non si fa)

Leggo su l'Unità «E la Provincia vola in Belgio per il design» con il quale il suo giornale riporta apprezzamenti sulla questione fatti dal Gruppo Pci-Pds del consiglio provinciale. La giunta nella seduta del 31/7/1991 aveva manifestato l'intenzione di partecipare alla mostra «Grand Lijn Europa 91» che avrebbe dovuto avere luogo a Belgio dal 2 al 10 ottobre 1991 - secondo un programma di partecipazione ideato e proposto dall'Associazione Iris, per una spesa complessiva di lire 340 milioni. La manifestazione, vanta ormai fama internazionale e può senza altro definirsi come la più prestigiosa a livello europeo nel suo campo. Era giustificato pertanto che la Provincia vi partecipasse. La spesa però non ha trovato disponibilità nell'apposito capitolo di bilancio e quindi l'atto è stato considerato nullo e inutili, dovendosi concludere l'iter normativo. L'atto stesso è stato regolarmente pubblicato e notificato ai gruppi consiliari. Ad avdivandum ed in sede di autotutela la giunta ha adottato un formale atto di annullamento.

Il Movimento federativo democratico sul difensore civico

Ritengo necessario intervenire sulla polemica in atto sul difensore civico regionale del Lazio, (L'Unità del 7/11/91 e del 3/12/91, pag. 24) per dichiarare il pieno sostegno del Movimento federativo democratico del Lazio all'impegno con cui questo istituto regionale si sta adoperando, con ogni mezzo, per andare incontro alle esigenze dei cittadini.

Nella consapevolezza, in più occasioni dichiarata pubblicamente, dei rilevanti limiti dimostrati dall'istituto del difensore civico regionale per rispondere alla crescente domanda di tutela dei diritti, mi sembra comunque necessario sostenere quanti operano - nello Stato e nella società - per affrontare il grave nodo della tutelabilità effettiva dei diritti dei cittadini.

Mi sembrano, invece, piuttosto strumentali e poco chiari i motivi per cui da parte di alcuni si dimentichino i limiti posti dallo statuto della regione Lazio alle competenze del difensore civico regionale, ostinandosi a richiedere, di fatto, una pur giusta modifica dello statuto medesimo. Voglio solo far notare, per l'ennesima volta, che questa politica ha avuto il solo effetto di bloccare l'approvazione definitiva della legge regionale sui diritti del malato. Per contribuire alla approvazione definitiva di questa legge, certamente positiva anche perché utilizzabile da tutti i cittadini comuni e non solo dagli associati dai tesserati, nonostante i suoi limiti, sarebbe piuttosto necessario l'impegno comune di quanti operano all'interno del consiglio regionale e nel tessuto sociale della nostra regione. Personalmente non sono sorpreso più di tanto dal fatto che il Movimento federativo democratico neppure sia stato invitato alla manifestazione del 28/11/91, a favore della legge regionale, che è stata promossa da alcune organizzazioni che in gran parte stimiamo e dalla Cgil e dall'Uil. Il nostro modesto contributo a questa normativa pensiamo di averlo dato, senza rivendicare la paternità, mettendo a disposizione l'esperienza decennale del Tribunale per i diritti del malato, anche se ci rendiamo conto che da alcuni questa esperienza di tutela dei diritti, promossa dal Movimento federativo democratico al di fuori delle istituzioni dello Stato e delle forme tradizionali della politica, non è stata ancora digerita. Quello che non posso però accettare è che si voglia attribuire ad un difensore civico regionale che non ha competenze in materia sanitaria la mancata risposta alle legittime osservazioni che il commissario di governo ha frapposto alla definitiva approvazione di una legge regionale già votata, mi sembra, dall'intero Consiglio regionale del Lazio addirittura nella precedente legislatura.

Giustino Trincia
segretario regionale del Mfd

Immigrati, quando solo il dramma «fa notizia»

ROBERTO NATALE*

Una storia imbarazzante ed istruttiva, quella dei 120 senegalesi sfrattati martedì scorso da alcune abitazioni di via Angelo Emo, al Trionfale. Imbarazzante ed istruttiva non solo - come è ovvio - per un'amministrazione comunale che, a quasi un anno dallo sgombero della Pantanella, non è stata in grado di aprire uno dei cosiddetti centri di «prima (?) accoglienza».

Sono anche i giornalisti che davanti a quegli immigrati devono vergognarsi un po': perché la vicenda rappresenta un esempio da manuale dei vizi dell'informazione sul tema (di quel ciclo di drammatizzazione ed elusione denunciato due settimane fa, su questa pagina, dal coordinatore nazionale

di «Nero e non solo» Gianpietro Ciuffredì) e consente di vedere con chiarezza certi meccanismi «tecnici» attraverso i quali questi vizi agiscono.

Le false emergenze. C'è bisogno del «caso»; si aspetta che una vicenda esplotta per dare ad essa dignità di notizia. Eppure la storia di via Angelo Emo era nota da tempo: almeno da due anni e mezzo, da quando cioè i senegalesi - gli stessi senegalesi, in gran parte - erano stati sfrattati allo stesso modo, su sollecitazione degli stessi proprietari, da una palazzina cadente situata ad appena 150 metri dagli edifici dai quali sono stati scacciati la settimana scorsa. Dopo il momentaneo clamore del maggio '89, una situazione di

emarginazione e di sfruttamento ha potuto riprodursi senza essere «disturbata» dalla curiosità dei mezzi di informazione: il trasloco ha fatto sparire la questione dall'orizzonte, salvo poi ritorna alla davanti immutata nel dicembre del '91 (e accorgersi del tempo trascorso solo attraverso l'italiano più fluente acquisito dai senegalesi). Abbiamo atteso, insomma, che ci fosse di nuovo «l'uomo che morde il cane» - cioè la situazione fuori dalla norma, che secondo una discutibilissima tradizione giornalistica è il criterio di scelta della notizia - anziché occuparci del «cane che morde l'uomo» - cioè dell'ordinario disagio quotidiano.

Ma non c'è da riflettere so-

lo su questa riscoperta tardiva ed «emergenziale». La vicenda dei senegalesi dice qualcosa di più sui percorsi di formazione delle notizie.

Le nostre fonti. Lo sgombero attuato all'alba di martedì scorso ha ottenuto visibilità giornalistica con forte ritardo, e solo grazie alle segnalazioni di qualche privato cittadino che passando per via Angelo Emo aveva raccolto la protesta degli immigrati per il modo in cui la polizia aveva agito. Come mai l'informazione non è stata tempestiva? Ma perché la possibile fonte ufficiale - la Questura, nel caso specifico - non aveva interesse a dare all'intervento quel risalto che puntigliosamente, ogni gior-

no, viene dato invece a normalissime operazioni di controllo del territorio cittadino (i cosiddetti «pattuglion») o alla non-notizia di un tossicodipendente preso con 20 grammi di hashish. È un sistema dell'informazione ancora troppo subalterno all'apertura o alla chiusura del «rubinetto» istituzionali delle notizie è andato a rimorchio. La prova ulteriore si è avuta a fine settimana, quando la vicenda si è avviata a provvisoria soluzione e i senegalesi, dopo quattro notti all'aperto, sono stati trasferiti in alcune pensioni di Roma per iniziativa della Prefettura. L'entrata in campo di un soggetto istituzionale interessato a diffondere la notizia del proprio positivo intervento ha con-

sentito di ripristinare il consueto circuito informativo: rassicuranti dispacci di agenzia hanno di nuovo fatto la loro comparsa sui terminali in funzione nelle redazioni.

De questa subaltermità si deve uscire, perché essa produce per forza di cose - al di là della buona volontà dei singoli giornalisti - il predominio del punto di vista dell'«ordine pubblico» nell'affrontare i temi dell'immigrazione. Ma come si può affermare il sistema delle fonti? È forse giunto il tempo che le associazioni degli extracomunitari e i gruppi di volontariato del settore provino a coordinare meglio gli sforzi fatti finora in tema di comunicazione. Si potrebbe pensare ad una voce continua di notizie e dati.

Non solo sui «casi» e sulle «emergenze», ovviamente: perché ciò di cui più si avverte l'esigenza, nei giornali, è un'offerta di formazione che fornisca strumenti seri di analisi. Una recente ricerca condotta dalla Comunità di Capodacore e dal Gruppo di Fiesole tra i giornalisti italiani ha confermato che l'attuale assetto delle redazioni - in particolare la quasi totale assenza di iniziative di aggiornamento professionale - lascia senza sostegni l'interesse di singoli giornalisti a dare un'informazione meno superficiale. È un eccesso di ottimismo sperare che le associazioni di immigrati e di volontari puntino anche a formare chi deve informare?

*giornalista Rai Lazio
portavoce del Gruppo di Fiesole

AGENDA

Ieri minima np
massima 6
Oggi il sole sorge alle 7,26 e tramonta alle 16,39

- TACCUINO**
La terza Università a Roma. Oggi alle 17.30 incontro-dibattito al Palazzo del Rettorato presso l'aula delle teleconferenze in p.le Aldo Moro 5. Intervengono Antonio Ruberti, Enrico Garaci e Giorgio Tecce.
- L'Indipendenza dei magistrati.** Dibattito pubblico alle ore 16 presso la sala del Crs in via della Vite 13. Intervengono Modestino Acone, Giuseppe Gargani e Cesare Salvi.
- Molcatie sessuali nei posti di lavoro.** Alle 12 presso l'Aula Magna dell'ospedale S. Spirito in Lungotevere Sassetta verrà presentata la relazione dal titolo: Cultura e Professionalità nella manipolazione del corpo. Presentata da Luisa Lungarini, e Mariella Bacarini. Intervengono Elena Marinucci, Carole Beebe Tarantelli, Rita Armeni e Mauro Ponziani.
- Sinistra Giovanile.** Presentazione pubblica del libro «Ragazzi che amano ragazzi». All'iniziativa parteciperanno Elena Gianini Belotti, Francesco Gnerre e Gianni Cuperto. Ore 21 presso l'albergo Nazionale in piazza Montecitorio.
- Campagna di solidarietà.** Raccolta di generi alimentari per i bambini di Mosca e di Minsk chi vuole contribuire a questa campagna può rivolgersi in piazza della Repubblica, 47. Oppure telefonare al 4884570 - 4881411.
- Mono-grafie poetiche.** Oggi alle 18 presso il Club Michelagnolo (vicolo della Penitenza 46) nell'ambito della rassegna «Mono-grafie» incontro con la poesia di Paolo Francesco Memmo.
- Sapere e pregiudizio.** Domani alle 17 nell'aula magna del liceo Mamaiani, viale delle Milizie 30, presentazione del libro di Carmela Covato, «Sapere e Pregiudizio». L'educazione delle donne fra Settecento e Ottocento, casa editrice Archivio Guido IZZI: Relatori Bruno Bellocate, Vanna Gentili, Giuseppe Talamo.
- Radio Città Aperta** organizza domani alle ore 17.30 una fiaccolata sotto il ministero di Grazia e Giustizia per il superamento della legislazione di emergenza e per un provvedimento di amnistia per i detenuti politici. Giovedì 12 alle 9.30 tavola rotonda alla Casa della Cultura in L.go Arenula, 26 per parlare degli anni '70.
- Donne in nero.** Domani alle 18 assemblea delle donne in nero al Pantheon, salita De Crescenzo 30 per discutere il proseguimento delle attività.
- Tavola rotonda.** Mercoledì 11 alle 11.30 presso la sede nazionale di Italia Nostra un incontro sul tema: «La collaborazione tra istituzioni e cittadini nella gestione del verde romano. L'esperienza del Pineto». Intervengono esperti universitari delle tematiche che riguardano la gestione del parco.
- Gestire il rinnovamento: un obiettivo da conquistare.** Domani alle 9.30 nella sede dell'ACER in via Villa Patrizi 11, si svolgerà l'assemblea annuale dei Giovani Imprenditori Edili.
- Quattrozampe in cerca di padrone.** Sedici cani affettuosi e giovani domani non avranno più il loro rifugio, costretto a chiudere per sfratto. Le bestiole sono di taglie e razze diverse, dal maremmano al pastore tedesco al bastardo. Chi volesse adottarne uno, può telefonare a Stefano Hani presso l'ambulatorio, tel.6102705, oppure a Gilda Pizzolante, tel.572569 (ore pasti).

VITA DI PARTITO

- FEDERAZIONE ROMANA PDS**
Sez. Campitelli: ore 19 «Rugugli nazisti, antisemitismo, razzismo oggi in Europa e nel mondo» con Carlo Leoni, segretario della federazione romana del Pds, Janiki Cingolati, giornalista.
- Sezione Ferroviari:** via Giolitti, 34 ore 17.30 iniziativa su «Crisi istituzionale, referendum elettorali» con C. Salvi, Ciccardini, Dutto.
- VIII Circostrizione:** c/o sez. Villaggio Breda ore 18.30 Proposte del Pds sulla situazione sanitaria in VIII Circostrizione con F. Piersanti.
- Avviso:** venerdì 13 ore 15 in Federazione (via G. Donati 174) riunione della Direzione federale. Odg: «Analisi situazione politica e stato del partito in vista della campagna elettorale».
- Avviso:** giovedì 12 ore 15.30 c/o sez. Enti locali (via S. Angelo in Pescheria, 35/a) riunione della Commissione Psichiatra. Odg: «Ripresa dei lavori - Situazione assistenza psichiatrica a Roma».
- Avviso:** è disponibile in Federazione il materiale della petizione sui traffici.
- Avviso referendum:** tutte le sezioni che hanno organizzato i tavoli per la raccolta delle firme per il referendum debbono portare in Federazione alla compagna Laura Di Giambattista, i moduli non utilizzati.
- Avviso:** mercoledì 11 dicembre ore 9.30 c/o sala ex Hotel Bologna (via S. Chiara) Roma: un progetto contro l'insicurezza urbana - Una vertenza del Pds per difendere la libertà e i cittadini dall'attacco della criminalità. Relazione: Claudio Giardullo, segretario nazionale Stup; Comunicazioni: Ugo Vetere, Commissione Parlamento Antimafia; Maurizio Fiasco, Commissione regionale per la lotta alla criminalità; Conclusioni: Massimo Brutti, responsabile diritto alla sicurezza Direzione Pds; Partecipano: C. Beebe Tarantelli, G. Bettini, E. Corti, A. Falomi, C. Leoni, A. Lo Sciuo, M. Pacetti, F. Prisco, R. Sgalla.
- TAVOLI DEL PDS PER LA RACCOLTA FIRME REFERENDUM**
Sez. Enea: c/o Enea Casaccia via Anguillarese km 1,300 dalle ore 11.30 alle ore 14.30.
Circolo Enel: largo Loria 3, davanti sede Compartimento Enel dalle ore 12 alle ore 18.
Sez. Ferroviari: via Giolitti 34, Sala Giolitti 1° piano dalle ore 17.30 alle ore 20.
Sez. Eur: via M. Marcucci 99, dalle ore 16 alle ore 19.
Sez. Italia - Lanciani: Ulpim via Ravenna dalle ore 16 alle ore 20.
Sez. Ostiense: via Pellegrino Matteucci angolo via Bota vicino Air Terminal dalle ore 17 alle ore 20.

UNIONE REGIONALE PDS LAZIO

- Federazione Castelli:** Rocca Priora ore 18 iniziativa pubblica su sanità delle Unità di base del comprensorio Rm29 (Ceri, Peroni); Nettuno ore 17.30 assemblea ed università agraria (Tidei).
- Federazione Tivoli:** Tor Lupara ore 18 continua conferenza d'organizzazione di Mentana (Carollo, Fredda).
- TAVOLI DEL PDS PER LA RACCOLTA FIRME REFERENDUM**
Hotel Sheraton: via del Pattinaggio, ore 20.30-21.30; c/o Enea Casaccia: ore 11.30-14.30; Associazione Alcod: ore 9-17; Via Pretestina (ang. via Serenissima) ore 9.30-13; P.zza Barberini: ore 10.30-14.30; Conf. Agricoltura: via V. Emanuele 101, ore 8.30-13.30; Largo Loria 3: (davanti Enel), ore 12-18; Eni: p.le Enrico Mattei 1, ore 12.15-14.15; Night Bulli e Pupe: (zona San Saba), ore 21-23.30; Sala Giolitti: via Giolitti 34, 1° piano, ore 17.30-20; Via Mario Corucci 99: ore 16-19; Hotel Aldovrandi: via Aldovrandi 15, ore 20.30-22.30; Sala Associazione medio imprese: Auditorium: via della Conciliazione, ore 18.30-21.30; Piazza Flume: ore 16.30-19.30; Piazza Quadrata: ore 16.15-19; Viale Europa: ore 16-19; Natale Oggi: via C. Colombo, ore 16-19; Acilia: piazza di fronte alla Standa, ore 9.30-12.30; Via Pellegrino Matteucci: vicino Air-Terminal (ang. via Bova), ore 17-20.

PICCOLA CRONACA

Culla. È nata Giulia Melagan alla mamma Federica Pirani, al papà Marco, al nonno Mario ed alla nonna Claudia, nostra cara collaboratrice, vanno gli auguri più sinceri dall'infimeria e da tutta la redazione dell'Unità.